

CCXXVII SEDUTA**VENERDI' 17 NOVEMBRE 1972**

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Commemorazione dell'onorevole Francesco Bussalai:	
PRESIDENTE	5854
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:	
SPANO, Presidente della Giunta	5855
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	5853
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	5853

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Modifiche alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, connesse con la istituzione formale di un Sottocomitato ».

« Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1972 ».

« Testo coordinato delle leggi sul turismo in Sardegna ».

Annunzio di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

« Interpellanza Lilliu sulla valorizzazione turistica-culturale del Campu Giavesu e della Conca di Bonorva nel Meilogu Costaval (Sassari) ». (221)

« Interpellanza Lilliu sulla degradazione economica e sociale della Marmilla ». (222)

« Interrogazione Usai - Mistrone - Granese - Schintu sulla concessione di contributi per l'acquisto di spazi pubblicitari su riviste e quotidiani ». (906)

« Interrogazione Usai-Mistrone-Schintu sullo stato di attuazione degli impegni relativi alle saline di Macchiareddu, contenuti nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20 luglio 1971 ». (907)

« Interrogazione Usai - Mistrone - Melis G. Battista (P.C.I.) sull'attuazione del programma per la realizzazione dell'invaso Simbirizzi, in agro di Quartu S. Elena ». (908)

VI LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1972

« Interrogazione Usai-Mistrone sul completamento della rete fognaria del comune di San Nicolò Gerrei ». (909)

« Interrogazione Lilliu sul danno per gli olivicoltori sardi derivante dal progettato mutamento del sistema della integrazione comunitaria del prezzo dell'olio ». (910)

« Interrogazione Usai-Mistrone sulla grave situazione determinatasi all'A.I.A.S. ». (911)

« Interrogazione Lilliu sullo stato delle pratiche concernenti la realizzazione dei cinque centri comunitari previsti nel quarto programma esecutivo del Piano di rinascita ». (912)

« Interrogazione Lilliu sugli adempimenti dell'Istituto incremento ippico della Sardegna in occasione della cattura dei cavalli della Giara avvenuta il 23 luglio 1972 e sulle attività in genere ». (913)

« Interrogazione Lilliu sull'erogazione di un contributo alla Scuola popolare dei lavoratori nel quartiere Is Mirrionis di Cagliari ». (914)

« Interrogazione Maddalon-Pedroni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata estensione delle provvidenze regionali a favore delle popolazioni danneggiate dei comuni di Ardara, Mores, Monti, Telti, Berchidda e Arzachena ». (915)

« Interrogazione Usai-Raggio-Cabras-Melis Pietrino sulla utilizzazione del personale dell'Amministrazione regionale ». (916)

« Interrogazione Usai-Mistrone sull'improvviso, nuovo impegno della Giunta a favore dello sport attraverso la distribuzione di coppe ». (917)

« Interrogazione Lippi sulla mancata approvazione del piano di fabbricazione del comune di Barisardo ». (918)

« Interrogazione Lilliu sull'urgenza di restauri nella pericolante Chiesa parrocchiale di S. Pietro apostolo di Terralba ». (919)

« Interrogazione Raggio-Dessanay sul mancato intervento della Giunta regionale al Congresso della Società italiana di fisica ». (920)

« Interrogazione Anedda-Chessa, con richiesta di risposta scritta, sui contributi per il risanamento edilizio, ai sensi della legge n. 588, nel comune di Cuglieri ». (921)

« Interrogazione Anedda-Chessa, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della spiaggia di S. Caterina di Cuglieri ». (922)

Commemorazione dell'onorevole Francesco Bussalai.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, giorni fa è morto improvvisamente a Milano colpito da malattia inesorabile, all'età di 59 anni, l'onorevole Francesco Bussalai, che fu consigliere regionale nella prima legislatura.

Valoroso militante della Resistenza, svolse da giovane intensa attività politica di opposizione al regime fascista. Dopo l'armistizio fece parte dei Gruppi di Azione Partigiana di Roma. Arrestato su delazione, fu imprigionato e a Regina Coeli divise la cella con Giuseppe Saragat e Tommaso Smith. Evaso in seguito ad un'azione partigiana, assieme ad altri illustri esponenti dell'antifascismo quali l'attuale Presidente della Camera Sandro Pertini e Riccardo Bauer, raggiunse l'Abruzzo, dove, partecipando attivamente alla lotta partigiana, si meritò vari riconoscimenti, tanto da diventar comandante di brigata ed essere pluridecorato.

Dopo la Liberazione, continuò la sua militanza politica e — come ho ricordato — fu eletto consigliere regionale nella prima legislatura. In questa assemblea continuò a lavorare con grande impegno e dedizione alla causa della libertà e della democrazia.

Proseguì nella sua milizia antifascista ricoprendo, in seguito, importanti incarichi. Al momento della sua immatura scomparsa, l'onorevole Francesco Bussalai ricopriva nel P.S.I. la carica di componente del Comitato direttivo della Federazione cagliaritano e quella di componente del Comitato regionale.

Francesco Bussalai lascia di sé un indelebile ricordo ed un valido esempio per tutti i democratici. Alla famiglia così duramente

provata con la sua scomparsa, alla Federazione Volontari della Libertà di Cagliari, di cui era Presidente, e al P.S.I., che con lui perde una nobile figura di militante socialista, esprimo, a nome di tutti i componenti di questa assemblea e personalmente, il cordoglio dei democratici della Sardegna.

Sospendo la seduta, in segno di lutto, per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 45, viene ripresa alle ore 11 e 50).

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

SPANO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lunga crisi che nel marzo scorso si concluse con la costituzione del monocolore che ho avuto l'onore di presiedere lasciò aperti ed insoluti i gravi e difficili problemi connessi all'individuazione di una linea politica attorno alla quale fosse possibile ricostruire una solida e stabile maggioranza capace di dar vita ad una formazione di governo meno soggetta di quelle precedenti all'alea delle vicende assembleari. Quel monocolore si costituì però ed ha obiettivamente operato — nel breve arco di tempo in cui si è iscritta la sua azione — col dichiarato intento di favorire e di tenere per quanto possibile aperto il dialogo fra le forze politiche, preoccupandosi di non compiere alcun atto che a quel dialogo recasse pregiudizio, in un clima in cui non avesse a soffrirne la correttezza dei rapporti reciproci e la costruttività di una comune ricerca intrapresa dalle forze più sinceramente democratiche e autonomistiche, pur in presenza di un quadro politico regionale e nazionale obiettivamente difficile, e soggetto a gravi tensioni ed incertezze.

L'esperienza del monocolore si è conclusa — ritengo di poter affermare — in maniera sufficientemente corretta, contenendo al

minimo i danni che inevitabilmente sono legati all'intrinseca debolezza di questa formula e anzi con una positività di risultati che può onestamente essere rilevata, sia in relazione all'adempimento dei più pressanti compiti dell'amministrazione ordinaria, sia al mantenimento di puntuali e costruttivi rapporti col Governo centrale e alla difesa degli interessi della Sardegna e delle prerogative autonomistiche, sia quanto al mantenimento e alla ripresa dei rapporti fra i gruppi politici.

Di questo è testimonianza anche l'atto che mi accingo a compiere presentando all'onorevole Consiglio la nuova formazione di Governo che nasce da un accordo con le forze politiche del centro sinistra: di una linea politica che fu da noi anche all'atto della costituzione del monocolore — e pur nel rispettoso apprezzamento del sostegno esterno a suo tempo autonomamente deciso dal P.L.I. — considerata — al di là della labilità delle formule — ancora pienamente valida e tutt'altro che esaurita nelle sue possibilità di sviluppo.

I rappresentanti della D.C., del P.S.I., del P.S.D.I. e del P.R.I., a conclusione delle trattative avviate dopo le dimissioni della Giunta monocolore, hanno convenuto di procedere alla costituzione di una nuova maggioranza organica, politicamente e numericamente autosufficiente, frutto d'intesa fra forze politiche omogenee che intendono associarsi nel perseguimento di obiettivi di sviluppo civile, economico e sociale della Regione.

I partiti, rendendosi conto della improrogabile necessità di costituire una Giunta di maggioranza per un Governo regionale che sia in grado di affrontare con la necessaria stabilità e col più ampio consenso delle forze politiche — i molti problemi che stanno davanti alla responsabilità della Regione — hanno inteso dar vita ad un accordo politico e programmatico fondato su basi di chiarezza politica e di un coraggioso impegno riformatore.

Essi assumono l'impegno di garantire — pur nella diversità delle loro tradizioni storiche ed ispirazioni ideologiche — lo svolgimento della loro collaborazione in modo unitario e coerente sì che, una volta operate de-

mocraticamente le scelte in ordine ai vari problemi, le perseguano autonomamente rispetto a tutte le altre forze politiche, senza respingere il contributo costruttivo dei gruppi politici che in Consiglio sono interessati ad una azione di profondo rinnovamento della realtà regionale.

I quattro partiti si impegnano altresì a svolgere la loro azione politico-amministrativa realizzando la più ampia collaborazione con i sindacati e le altre forze sociali alle quali riconoscono un ruolo di primaria importanza nello sviluppo economico e sociale della Regione.

Questo accordo non nasce dal desiderio di voler meccanicamente ripetere una formula già collaudata nel passato, con risultati indubbiamente positivi ma anche con ombre e aspetti negativi che non abbiamo mancato, noi per primi, di rilevare. Esso è nato soprattutto dalla volontà dichiarata di assumere a linea di governo una politica — quella di centro-sinistra — nella quale ancora crediamo, come quella che — pienamente rispondente ad una difesa senza equivoci e tentennamenti del quadro delle garanzie istituzionali di libertà e di democrazia nel quale intendiamo muoverci — può nel contempo consentire di lavorare con serietà di intenti alla costruzione di quel nuovo ordine di cose in cui la libertà non sia disgiunta dalla giustizia, e l'ordine democratico sia frutto di reale, viva e convinta partecipazione delle masse popolari alla vita dello Stato.

Ci rendiamo pienamente conto che questo nostro nuovo tentativo di operare sulla base di questa linea politica soffre dei condizionamenti che gli derivano dalle incertezze e dagli insuccessi della precedente esperienza, sia in campo nazionale che regionale. Ci troviamo insieme però — ritenendo che sia ancora possibile — in Sardegna e nel Paese fare un discorso comune, raccogliendo una eredità che è preziosa anche se difficile per il carico d'ombre che porta con se, che ha al suo attivo dei risultati positivi dai quali si può partire per contribuire con essi al rafforzamento della fiducia del popolo nelle istituzioni, in un ritrovato superiore equilibrio che consenta di

aprirsi all'apporto costruttivo di tutte le forze democratiche, nella rinuncia da un lato alle tentazioni immobilistiche e conservatrici e dall'altro alle tendenze sterilmente massimalistiche che nel passato ne hanno costituito il limite più grave.

Il tempo a disposizione non è certo molto: è però possibile utilizzarlo bene conseguendo risultati positivi con il concentramento degli sforzi in alcune direzioni essenziali che possono essere perseguite sollecitando un più ampio apporto delle forze politiche con una azione di governo che non sia inceppata da divergenze e incertezze all'interno della maggioranza ma che nasca dall'intima e convinta coesione delle forze che contribuiscono a formarla.

In questa direzione intendiamo muoverci, senza iattanza, ma con serena fiducia, onestà e chiarezza di propositi.

L'obiettivo fondamentale che la Giunta pone alla base della propria azione di governo è quello di garantire — nei termini più rispondenti alle reali esigenze di progresso dell'Isola — la rapida approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge scaturita dai lavori della Commissione Parlamentare d'Inchiesta presieduta dal senatore Medici: quel provvedimento legislativo dovrà costituire, nelle nuove e mutate circostanze, l'ulteriore e concreto adempimento da parte dello Stato dell'impegno straordinario, sancito dall'articolo 13 dello Statuto Sardo, e al tempo stesso realizzare una tappa decisiva nel rilancio della politica di sviluppo economico e sociale della Regione.

Dalle esperienze maturate, dai risultati fin qui conseguiti e dalle stesse difficoltà insorte col l'attuazione di una politica di piano secondo gli schemi e i moduli imposti dalla legge 588, sono emersi sufficienti elementi di valutazione per rivedere e impostare su basi diverse ed innovative gli opportuni raccordi fra il piano regionale — quale atto fondamentale di indirizzo e di governo proprio della Regione — e le decisioni che dovranno coinvolgere gli organi della programmazione nazionale: questo sia per quanto attiene alle

formule e ai modi d'impiego dei mezzi finanziari straordinari, e sia perché l'indispensabile coordinamento del complesso della spesa pubblica statale interessante la Sardegna sia assicurato e risolto mediante il ricorso a strumenti più certi ed appropriati di quelli posti in essere nel passato.

Come più volte è stato vigorosamente affermato e denunciato da parte della Regione, e come del resto la stessa Commissione Medici ha puntualmente ribadito, gran parte del disegno proposto dalla legge 588, che si imperniava su una vasta ed articolata azione di coordinamento dell'intervento pubblico, è di fatto saltato per una carente ed elusiva risposta registratasi nella pubblica amministrazione e nelle imprese a partecipazione statale, in due settori cioè dai quali sarebbe stato naturale attendersi non solo il massimo di corrispondenza alle prescrizioni proprie della legge e dei programmi, ma anche un importante e risolutivo contributo nella rimozione delle condizioni di arretratezza presenti nel tessuto sociale ed economico della Sardegna.

La Giunta pertanto intende esprimere un vivo e positivo apprezzamento per l'opera svolta dalla Commissione Parlamentare, che attraverso un'indagine attuata e circostanziata sulle condizioni sociali ed economiche della Regione ha saputo riproporre all'attenzione del Paese — in termini chiari ed incisivi — le responsabilità e le dimensioni dell'impegno che competono allo Stato per favorire, secondo una linea di risposta civile e democratica, un più compiuto processo di rinnovamento della Sardegna.

Non vi è dubbio che gli indirizzi espressi dalla Commissione, così come risultano trasferiti nel recente disegno di legge, rispecchiano da presso un insieme di sollecitazioni ed istanze che il dibattito regionale sulla programmazione è venuto via via delineando, non soltanto in ordine alle specificazioni operative del piano — da realizzarsi attraverso la formulazione di appositi progetti, con procedure in grado di integrare contestualmente l'azione dei diversi organismi interessati — ma anche in relazione alla necessità di imprimere una svol-

ta nelle politiche di sviluppo. Come punti di forza di questa svolta vengono indicati: a) nel settore industriale la creazione di un complesso di imprese di medie e piccole dimensioni ad alta intensità di lavoro, capaci di accentuare la valorizzazione delle risorse locali e di elevare la produzione nel comparto dei beni finali; b) nel settore agro-pastorale l'ammmodernamento e la razionalizzazione delle attività di produzione sulla base di aziende stabili ed efficienti, idonee a consentire una tendenziale parificazione dei redditi con quelli conseguibili in altri settori; c) in campo urbanistico il dispiegarsi di una attività più attenta e definita nell'indirizzo e controllo degli insediamenti produttivi e delle forme di crescita e di vita civile della realtà urbana, in modo da realizzare nel territorio un assetto più rispondente all'obiettivo di maggior diffusione dei vantaggi dello sviluppo.

Nondimeno, considerando l'importanza che per un lungo arco di tempo il provvedimento è destinato ad assumere ai fini di un vigoroso rilancio della politica di sviluppo nell'Isola, e stante la necessità di valutare attentamente il complesso di implicazioni che possono discenderne con l'apertura di una nuova fase di rapporti tra lo Stato e l'autonomia regionale, la Giunta si impegna ad aprire sollecitamente in Consiglio un ampio e circostanziato dibattito perché — unitamente alla formulazione di eventuali emendamenti — emerga e si consolidi una precisa presa di posizione politica da parte della Regione, in grado di realizzare — attorno ad una significativa e qualificante convergenza di forze politiche già positivamente delineatasi in campo nazionale — l'adeguata mobilitazione di tutto il popolo sardo, nelle forme e nei modi più opportuni per una rapida ed appropriata definizione del testo legislativo.

In stretto rapporto con il perseguimento di questo preminente obiettivo, è necessario rivedere e rimodellare su basi più consone ai nuovi impegnativi compiti l'insieme degli atti, delle procedure e degli organi in cui si estrinseca l'attuale sistema della programmazione regionale, in modo che questa possa

VI LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1972

consolidarsi come metodo di indirizzo e governo e costituire realmente un principio ispiratore cui uniformare, ai diversi livelli, l'attività dell'Amministrazione regionale.

In questa direzione la Giunta intende procedere avendo come punti essenziali di riferimento l'esigenza di assicurare, nei termini più appropriati, un'ampia e democratica partecipazione delle forze sociali e sindacali ed una concomitante rivalutazione del ruolo e delle funzioni proprie delle autonomie locali nella politica di piano: questa partecipazione, se pur sollecita uno sforzo congiunto e determinante nella concezione del disegno d'insieme, deve potersi articolare su più fronti nel funzionale perseguimento del complesso di condizioni idonee ad una piena e stabile occupazione delle forze di lavoro isolate, e nell'apprestamento di quei servizi, di natura sociale e collettiva, capaci di acquisire importanti e duraturi traguardi di progresso civile.

La valutazione contestuale ed aggiornata di obiettivi politici e risorse mobilitabili in una prospettiva d'azione proiettata in avanti nel tempo, non soltanto dovrà assolvere l'importante funzione di chiudere una fase per aprirne una nuova in un clima di maggiore certezza e stabilità politica, ma dovrà anche consentire una chiara e precisa emergenza delle mete prioritarie che dovranno orientare i momenti decisionali operativi, rifuggendo dalla facile quanto sterile pretesa di porre sullo stesso piano e simultaneamente risolvere l'insieme dei problemi che costellano la vita della Regione.

Non possiamo infatti non rilevare che nel corso degli ultimi anni è venuta a configurarsi nelle finanze regionali, e in particolare nel bilancio della Regione, una situazione di indubbia gravità e pesantezza, che richiede una chiara presa di coscienza da parte di tutti i gruppi politici, anche in vista dei provvedimenti che la Giunta intende adottare per arrestare alcune delle tendenze negative in atto e ricondurre la politica della spesa ad un più rigoroso e sostanziale rispetto delle finalità ed esigenze prioritarie dello sviluppo isolano.

Il dato di maggior momento emergente

dalla gestione del bilancio è costituito dall'accantuato squilibrio che è venuto ad instaurarsi tra il processo di acquisizione delle entrate e quello di impiego delle risorse finanziarie. Squilibrio che assume tre principali connotazioni, manifestandosi in un volume crescente di impegni finanziari fortemente eccedente l'ammontare delle entrate, in un ritmo ed una capacità effettiva di spendita di gran lunga al di sotto degli stanziamenti effettuati; in una eccessiva rigidità del bilancio nel suo complesso, che impedisce qualsiasi adattamento opzionale, tanto ai fini di un adeguamento interno della spesa complessiva ai flussi dell'entrata, quanto ai fini dell'eventuale adozione di ulteriori provvedimenti di politica economica.

L'andamento delle entrate ordinarie, nel corso dei più recenti esercizi, si è mantenuto al di sotto del fabbisogno necessario a sostenere gli indirizzi espansivi impressi alla spesa regionale che venivano sollecitati dal perseguimento di alcune importanti finalità di natura sociale ed economica.

D'altro canto i provvedimenti di finanza straordinaria, a suo tempo adottati per consentire una maggior provvista di mezzi finanziari, non hanno potuto — nè potevano per la loro natura e destinazione — ristabilire l'opportuno equilibrio tra il volume effettivo delle entrate ed i crescenti impegni di spesa che l'Amministrazione regionale è venuta assumendo.

Da qui l'originarsi di un rilevante disavanzo di bilancio che sollecita l'adozione di precisi provvedimenti, onde evitare che tale pesante condizionamento vanifichi l'impegno posto in essere nel qualificare in senso socialmente avanzato la spesa di bilancio.

Nel riconoscere e riconfermare la validità di tale impegno; è quanto mai necessario che le azioni tendenti ad ammodernare le strutture sociali ed economiche della Regione possano svolgersi in presenza di condizioni finanziarie più stabili e certe.

Altro elemento non trascurabile nell'attuare il quadro finanziario è rappresentato dal cospicuo e patologico incremento dei residui passivi, che hanno raggiunto dimensioni non

più ulteriormente tollerabili, soprattutto in relazione ai provvedimenti assunti per investimenti in campo economico e sociale, in due settori cioè dove più vive e pressanti sono le aspettative della Sardegna di beneficiare — con la necessaria tempestività — dell'azione stimolatrice e propulsiva di adeguati interventi pubblici.

La situazione infine è ulteriormente acuita dalla rigidità che il bilancio ha assunto per effetto degli impegni derivanti da leggi pluriennali di spesa e da altri oneri anelastici, che ripropongono l'esigenza di sciogliere con un'azione coraggiosa il vecchio nodo tra politica di piano e politica di bilancio, già posto all'attenzione del Consiglio dalle Giunte precedenti, ma rimasto finora nella sostanza irrisolto.

In ordine ai problemi sin qui prospettati la Giunta ritiene intanto necessario presentare al Consiglio la richiesta di esercizio provvisorio per il tempo che apparirà utile e necessario a delineare, con opportuna ponderatezza, il complesso di provvedimenti atti a garantire, in una prospettiva di vasto respiro, una base più solida alla politica delle entrate ed a rimuovere le principali cause che ostacolano la celerità e l'efficienza della spesa, disimpegnando e riponendo in circolo — con un'analisi attenta e circostanziata — le disponibilità relative a programmi di incerta o non rapida attuazione.

La Giunta si impegna, inoltre, ad aprire ed avviare immediatamente la fase di consultazione in ordine alla predisposizione del V Programma del Piano di rinascita, in modo che si realizzi una ravvicinata discussione in Consiglio e del bilancio e del programma, in una visione coordinata dei relativi interventi che, per quanto attiene ai fondi straordinari, saranno concentrati in alcune direzioni essenziali ed altamente selettive, capaci di promuovere, nel breve periodo, rapidi investimenti e diffusi e articolati incrementi del reddito.

Da qui anche la necessità di dispiegare, in relazione ai programmi ordinari e straordinari dello Stato per i quali esistono sicuri stanziamenti, un'azione particolarmente incisiva e vi-

gorosa che assicuri alla Sardegna un reale e congruo afflusso di risorse; azione che la Giunta intende porre in essere mediante una rigorosa e metodica ricognizione delle effettive disponibilità finanziarie e dello stato di attuazione dei principali programmi, fornendo al Consiglio un quadro preciso ed aggiornato della situazione in atto; mediante un sollecito e funzionale potenziamento del servizio di coordinamento che assicuri stretti ed operativi collegamenti con gli organismi interessati e segua puntualmente l'evoluzione dei singoli programmi; infine attraverso la predisposizione e la richiesta di finanziamenti di progetti speciali che in prospettiva affianchino quelli già presentati dalla Regione che riguardano la realizzazione del porto containers, l'utilizzo delle risorse idriche e l'apprestamento di un numero adeguato di approdi turistici.

Particolare attenzione riteniamo anche di dover porre per assicurare alla Regione il massimo utilizzo dei fondi che nei vari settori, ma segnatamente in quello agricolo, sono disponibili sulla base delle assegnazioni previste per l'Italia sul bilancio della Comunità Economica Europea: si tratta di fondi ai quali finora la Sardegna ha attinto per ragioni che si riferiscono soprattutto alla legislazione vigente in misura assai limitata e che possano garantire anche alla nostra Regione risorse assai cospicue. Sono state in proposito già avviate trattative col Ministero degli esteri per la istituzione di un apposito servizio di coordinamento che consenta alla Regione di intrattenere con la CEE più continui e proficui rapporti.

In logica e stretta connessione con il quadro degli indirizzi politici enunciati, la Giunta intende dar corso e pervenire ad una effettiva ristrutturazione della Regione, quale condizione essenziale e indifferibile per il raggiungimento dei fini della politica di programmazione, per l'ammodernamento dei compiti amministrativi e il decentramento delle funzioni, e, non ultimo, per una maggiore efficienza e valorizzazione del personale.

Abbiamo davanti a noi l'esperienza, per tanti versi preziosa, fatta con i Comitati del-

le Zone Omogenee che hanno consentito una prima forma di partecipazione attiva — da parte degli Enti locali — alla vita della Regione, contribuendo a creare una coscienza comunitaria e una consapevolezza dei problemi connessi alla politica dello sviluppo che andasse al di là dei ristretti orizzonti degli interessi più strettamente localistici. Si tratta però di una esperienza che va consolidata compiendo coraggiosamente tutti i passi in avanti che sono necessari, nel quadro di un effettivo reale riconoscimento e di una concreta valorizzazione delle autonomie locali.

Si tratta in effetti di far fluire finalmente il potere autonomistico verso la società sarda, potenziando gli strumenti di partecipazione esistenti e moltiplicando le occasioni di partecipazione. A questo fine una prima concreta opportunità verrà offerta — nel quadro della modifica degli strumenti attraverso cui dovrà realizzarsi la nuova fase della politica di programmazione — dal rilancio dei Comitati zionali che — con questo o altri nomi meglio rispondenti alla nuova realtà che si vuol delineare — dovranno essere elevati al rango di organi di effettivo decentramento, acquisendo tutti i necessari poteri decisionali.

In questo senso la Giunta si impegna a presentare sollecitamente al Consiglio adeguate proposte che tengano conto della necessità di dar vita a questi nuovi organismi democratici intermedi, individuati dentro una dimensione territoriale che nasce dalla omogeneità del tessuto economico sociale delle zone, e strettamente connessi alle linee essenziali di sviluppo del territorio quali dovranno discendere da una corretta regolamentazione urbanistica, che costituiscano enti di decentramento normalmente esercitanti le funzioni amministrative delegate dalla Regione e nello stesso tempo rappresentino il tramite per assicurare la partecipazione dei Comuni e delle Province alla formazione e alla attuazione della programmazione regionale.

Non ci nascondiamo che la realizzazione di una siffatta formula organizzativa presuppone una problematica varia e complessa che

tocca anche gli altri profili dell'azione amministrativa regionale.

Innanzitutto, appare ormai indifferibile l'emanazione di una legge di organizzazione che finalmente definisca legislativamente le competenze della Presidenza, degli Assessorati e degli uffici regionali, intesi come uffici-organi della Regione, intervenendo con le opportune modificazioni anche sulla legge di contabilità in modo che — anche per questo aspetto — sia possibile dare un qualche contributo positivo al problema dell'acceleramento della spesa.

Altra implicazione giuridica è la ristrutturazione burocratica degli uffici interni e delle carriere del personale regionale in modo che esso sia messo in grado di partecipare alla formazione dell'azione amministrativa con una determinazione precisa dei compiti e delle responsabilità che deve, in particolari momenti, esprimersi in valutazioni e determinazioni collegiali nell'ambito di gruppi operativi.

I sindacati del personale hanno in proposito già elaborato una precisa piattaforma rivendicativa sulla quale la Giunta si impegna a dare sollecitamente una sua valutazione per le conseguenti determinazioni su cui il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi.

A questo discorso, che tocca gli aspetti interni dell'organizzazione regionale, si accompagna quello sui rapporti fra Stato e Regione.

Il recente schema di Norme di attuazione predisposto dalla passata Giunta, già trasmesso al Consiglio per un preventivo parere della Commissione competente, ed attualmente all'esame della Commissione paritetica per il trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alla Regione, vuole sanare la desolante posizione di inferiorità e di mortificazione in cui la Sardegna si trova rispetto alle Regioni di diritto comune.

Non solo, ma esso mira soprattutto anche a tutelare la specialità della nostra autonomia, evitando che lo Stato possa perpetuare il tentativo più volte messo in atto di guidare la azione amministrativa — anche nelle materie

di competenza esclusiva — con la cosiddetta funzione di indirizzo e coordinamento che è invece imposta alle Regioni a Statuto ordinario.

Ancora, poiché il trasferimento degli uffici statali, del personale e di talune funzioni pone gravi problemi d'ordine finanziario, lo schema prevede un aumento adeguato delle entrate regionali ordinarie: la Giunta si batterà perché il problema finanziario sia risolto contestualmente con quello del trasferimento delle funzioni, affinché la specialità dell'autonomia si concretizzi non solo in più ampie potestà normative ma anche in mezzi adeguati per il loro esercizio.

La Commissione paritetica riprende in questi giorni i suoi lavori ed è impegnata dal Governo e dalla Regione a portarli a termine entro un lasso di tempo ragionevolmente breve: da parte del Governo abbiamo avuto l'impegno per l'approvazione delle norme entro il 30 giugno del prossimo anno.

Venendo a trattare dei temi più propriamente operativi che dovranno caratterizzare l'azione della Giunta riteniamo di dover mettere in evidenza i seguenti punti essenziali.

Per quanto riguarda il settore industriale, tenuto conto della dinamica espansiva che lo caratterizza, occorre riconfermare il ruolo qualificante e determinante che ad esso è attribuito nel conseguimento degli obiettivi generali di sviluppo di medio-lungo periodo che dovranno concretarsi nella totale eliminazione dei saldi migratori negativi. In questo quadro la Giunta si pone come obiettivi fondamentali di breve-medio periodo il massimo incremento dell'occupazione stabile e la più larga diffusione del reddito, sia fra i fattori della produzione (con particolare riferimento al fattore lavoro) sia sul territorio.

Occorrerà pertanto dispiegare l'azione pubblica in due fondamentali linee operative: da un lato, attraverso l'adozione di adeguate politiche di sostegno e di difesa degli attuali livelli occupativi e, dall'altro, attraverso una nuova e più incisiva politica di sviluppo dell'apparato industriale nei comparti caratte-

rizzati da più elevati indici di occupazione. In ordine alle politiche di sostegno, si tratterà di guidare il processo di razionalizzazione in atto nei comparti tradizionali, sia dell'artigianato — il cui ruolo essenziale nella politica dello sviluppo deve essere riconosciuto con interventi nel settore creditizio e contributivo, adeguati alla crescente domanda che esige risposte altrettanto adeguate e non elusive — sia della piccola e media industria, onde migliorarne l'efficienza, sia in termini di produttività che in termini di rispondenza all'evoluzione intervenuta nella struttura della domanda di beni e di servizi.

In ordine alle politiche di promozione di nuove iniziative industriali, l'impegno della Giunta sarà posto in direzione della concentrazione dei mezzi e strumenti di azione pubblica verso la promozione di unità di trasformazione a bassa intensità di capitale, soprattutto in quei comparti più suscettibili di sviluppo in relazione alle attuali strutture produttive e alle risorse disponibili in fatto di materie prime, beni intermedi, capacità imprenditoriali e manageriali eccetera.

Il raggiungimento di tali finalità (che tra l'altro sono in perfetta armonia con le conclusioni e le proposte della Commissione Parlamentare d'Inchiesta) comporta notevoli difficoltà obiettive, legate non solo alle disconomie esterne — ancora esistenti nell'Isola nei riguardi dell'industria di trasformazione — ma anche a problemi di sviluppo riconducibili al quadro economico nazionale. Si inserisce qui il discorso — che esige un'attenta valutazione — sui programmi di investimento sin qui delineatisi nei settori di base: esso esige soprattutto d'essere considerato in relazione alle concrete prospettive offerte in termini incremento di occupazione, di accrescimento delle risorse disponibili e di rispondenza all'esigenza di riequilibrio territoriale.

Si tratta di un processo di industrializzazione che riflette in qualche modo le vicende economiche, sociali e politiche di questi ultimi anni in Sardegna e che sottolinea i grandi sacrifici e gli sforzi che l'intera comunità isolana ha compiuto per aprirsi col de-

VI LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1972

collo industriale — in un momento estremamente difficile della sua storia e della sua economia — un primo spiraglio sulla via dell'effettivo rinnovamento economico e civile.

La validità e la legittimità di questo sforzo vanno rivendicate e giustamente messe in evidenza, anche se non mancano in questo processo — non sempre limpido e coerente, né sempre proporzionato alla capacità di dominare le pressioni esterne e di assorbire le spinte dal basso — luci ed ombre che attengono agli altissimi costi che esso ha comportato e comporta, alla inadeguatezza delle fonti di lavoro create in rapporto alle necessità, agli squilibri di vario genere: economici, sociali, territoriali, alle tensioni provocate e ai fenomeni di sofferenze e di ribellione che lo hanno accompagnato.

La Sardegna — in un momento in cui non le venivano offerte altre alternative valide di sviluppo, in presenza di un quadro occupativo sempre più grave per la riduzione delle tradizionali fonti di lavoro, con un accentuarsi pauroso del fenomeno migratorio, con i problemi connessi all'esodo dalle campagne per la inevitabile crisi strutturale del settore agricolo — non poteva respingere le occasioni di sviluppo e di progresso che in qualche modo apparivano e appaiono legate alla presenza dei grandi complessi di base.

Queste realizzazioni hanno consentito alla Sardegna di assicurarsi una base di partenza su cui è possibile — nonostante la complessità dei problemi che il discorso sullo sviluppo industriale comporta — impostare una battaglia che ha valide prospettive di successo nella misura in cui la volontà regionale si incontra con la volontà degli organi della programmazione nazionale — e del congiunto impegno degli operatori pubblici e privati — per costituire quel diffuso e articolato disegno di industrializzazione che può essere assicurato dalla disponibilità delle nuove risorse.

Sotto l'aspetto dell'equilibrio territoriale vanno considerate, in primo luogo, le iniziative approvate per l'area di industrializzazione della Sardegna centrale, che interessa una va-

sta area comprendente 121 comuni e di cui può ipotizzarsi utilmente l'allargamento fino a comprendere il Goceano, l'alto Oristanese e la costa orientale, caratterizzata da una struttura socio-economica fra le più depresse dell'Isola e sin qui totalmente emarginata dal processo di sviluppo.

Vanno inoltre considerati gli investimenti di base realizzati o in corso di realizzazione nel nucleo del Sulcis-Iglesiente e negli agglomerati di Portotorres e Cagliari, che assieme a quelli della Sardegna centrale comportano oneri finanziari aggiuntivi a carico della Regione valutabili intorno ai 170-180 miliardi di lire. I relativi programmi — in particolare, per quanto riguarda la Sardegna centrale, in forza del preciso disposto dell'atto finale di approvazione del IV Programma esecutivo da parte del Comitato dei Ministri — sono stati dalla Regione giudicati conformi agli obiettivi fissati dal Piano e pertanto — anche per una ragione di serietà e di credibilità dell'Amministrazione regionale — si pone il problema del reperimento dei fondi straordinari necessari al sostegno di iniziative concretamente impegnate nella delicata fase di realizzazione degli impianti o in quella di avvio del processo produttivo.

La Regione non può certo — per questo — fare assegnamento né sul bilancio ordinario né sui fondi residui del Piano di rinascita; né intendiamo gravare con questa pesante ipoteca sui fondi che la proposta di legge conseguente all'inchiesta della Commissione Parlamentare destina allo sviluppo industriale nella direzione della piccola e media industria.

Riteniamo di dover — per far fronte a questi impegni, che attengono per tanta parte, oltre tutto, anche ad iniziative a Partecipazione Statale — rivendicare la solidarietà dello Stato: in questo senso la Giunta si riserva di farsi promotrice di una proposta di legge nazionale per un intervento assolutamente straordinario e aggiuntivo da parte dello Stato, nelle forme che si riterranno più opportune, e senza alcun pregiudizio per la proposta di legge per il rilancio del Piano.

Permangono, peraltro, i problemi relati-

vi allo sviluppo dell'industria chimica, anche alla luce del piano chimico nazionale e del più recente dibattito svoltosi in sede politica ai diversi livelli. In questo campo la Regione rivendica la sollecita predisposizione di un piano della chimica secondaria che assicuri alla Sardegna una collocazione adeguata anche in considerazione della perdita di posizione che ad essa deriva dal piano della chimica di base che, mentre per la Sicilia prevede, oltre alla integrazione dei due centri petrolchimici esistenti, la creazione di altri due nuovi centri, per la Sardegna si limita a prevedere l'integrazione dei centri di Porto Torres e Cagliari.

A quest'ultimo riguardo va riaffermata la necessità che il Governo centrale provveda perchè siano assicurati i mezzi finanziari necessari a portare gli impianti su livelli di competitività internazionale, secondo i programmi già predisposti, tenuto anche conto degli oneri straordinari ed aggiuntivi necessari a neutralizzare eventuali diseconomie esterne ancora permanenti nelle aree di insediamento industriale.

L'attenzione che è necessario rivolgere ai moduli e ritmi del processo di industrializzazione in corso, non deve indurre a sottovalutare l'importanza di un rilancio dell'agricoltura isolana, da concepirsi ed attuarsi secondo una visione che tenga conto del ruolo strategico che ad essa compete nello sviluppo delle realtà economiche e nel rafforzamento degli assetti socio-territoriali della Regione.

Al riguardo si impone la necessità di condurre avanti con la massima determinazione una lungimirante politica di ammodernamento delle strutture, che collochi le attività del settore su basi aziendali efficienti, quanto a superfici, dotazione di mezzi e qualità del lavoro.

E' in questa direzione che diventa possibile delineare risposte efficaci alle istanze che il mondo agricolo esprime per un più sicuro e giusto avvenire economico, che se dovesse configurarsi in termini inadeguati verrebbe ad accentuare ulteriormente i fenomeni di esodo dalle campagne e a rendere estremamente difficile, per le nuove generazioni, l'indispensabile

ricambio nelle forze di lavoro e nei quadri del settore.

Pertanto, esistono attualmente condizioni di fatto e possibilità oggettive per impostare la politica agricola secondo indirizzi e metodi che soltanto non molti anni fa apparivano impensabili, o quanto meno inattuabili.

D'altro canto, la volontà di procedere ad un rilancio delle attività agricole è già chiaramente confermata da alcuni recenti provvedimenti che la Regione ha adottato con riferimento al piano per le zone a prevalente economia pastorale e alla creazione di un fondo per la riforma delle strutture fondiari. La discussione e l'approvazione da parte del Consiglio del primo programma esecutivo per lo sviluppo delle attività agro-pastorali, consentirà di avviare concretamente quelle operazioni fondamentali di riordino fondiario e aziendale, attraverso l'acquisizione di terreni al demanio regionale e il miglioramento dei pascoli, che costituiscono premesse indispensabili per l'adozione degli assetti ed indirizzi produttivi, che verranno specificandosi coi piani di valorizzazione.

Accanto agli interventi per le attività pastorali, un impulso particolare dovrà essere indirizzato a sostenere ed ampliare l'ulteriore sviluppo di quei settori — come l'ortofrutticoltura e la viticoltura — che hanno finora dimostrato un indubbio dinamismo e che presentano concrete prospettive di più ampia espansione.

L'ammodernamento e il potenziamento del settore agricolo è però legato, per tanta parte, all'irrigazione che consente di promuovere uno sviluppo col quale è più agevole superare le impostazioni tradizionali.

Purtroppo i programmi irrigui da tempo predisposti per le varie zone suscettibili di sviluppo hanno subito una battuta d'arresto per il mancato afflusso da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei necessari mezzi finanziari e per il rallentamento che — soprattutto per quanto riguarda le dighe — si è negli ultimi anni dovuto registrare nell'istruttoria e nell'esame degli elaborati tecnici. Gli obiettivi che nel settore furono considerati all'atto del-

VI LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1972

l'approvazione del Piano di rinascita sono stati per larga parte disattesi.

E' per questi motivi che la Giunta precedente ha ritenuto di dover predisporre e presentare alla Cassa un progetto speciale per l'utilizzo di tutte le risorse idriche della Sardegna, che richiederà un intervento complessivo di circa trecento miliardi e che dovrà consentire di portare a compimento tutti i programmi precedentemente considerati, sia quanto alla raccolta delle acque con gli invasi necessari sia quanto alla costruzione delle opere di irrigazione e di bonifica. Sarà compito della nuova Giunta impegnarsi con tutte le sue energie per ottenere il rapido integrale finanziamento del progetto, considerando il buon successo di questa battaglia essenziale ai fini di un effettivo moderno sviluppo agricolo della Sardegna.

Quanto alle terre marginali e sub-marginali, dove non esistono adeguate possibilità di migliorare ed utilizzare i pascoli, la forestazione può e deve costituire una scelta positiva da perseguire in vista di alcuni sicuri ed importanti risultati che possono essere tenuti presenti nella politica di sviluppo.

Restano ancora da considerare in tutta la loro gravità, e ancora del tutto irrisolti — nel settore dell'agricoltura — i problemi connessi con la funzionalità e la stessa esistenza dell'Ente di Sviluppo che non è — allo stato attuale — assolutamente in grado di far fronte ai suoi compiti, deve fronteggiare una situazione finanziaria che va appesantendosi paurosamente ogni giorno di più e si trova a disporre di una notevole aliquota di personale — fra cui molti qualificati tecnici di indubbio valore — che non possono essere utilizzati e si trovano in una mortificante condizione di frustrazione e di umiliazione.

La Giunta — nel denunciare l'intollerabile gravità di questa situazione — non mancherà di rivendicare dallo Stato il pieno controllo dell'Ente per una sua reale integrazione nella politica agraria regionale, senza che questo debba significare per la Regione l'accollo di oneri per il personale che non possono certo gravare sul bilancio regionale.

Particolare attenzione deve essere infine rivolta ai problemi connessi con una regolamentazione dello sviluppo del territorio secondo moduli e dimensioni che siano rigorosamente rispettosi delle esigenze più intimamente riferite alla dignità e al valore della persona umana. Il territorio, inteso non come spazio geografico che non può cambiare ma come un dato che l'uomo può e deve rimodellare secondo le proprie esigenze; come tale deve essere amministrato, secondo una logica unitaria nella quale si debbono far convergere tutti gli interventi pubblici a qualunque settore si applichino. Di qui l'esigenza di adeguare gli attuali strumenti urbanistici alla generale strategia di sviluppo dell'Isola e la necessità di approntare — in termini non ulteriormente differibili — la legge urbanistica regionale.

Il Consiglio ha già da tempo iniziato l'esame del problema ed ha avuto modo di valutarlo in tutti i suoi aspetti: i tempi sono maturi perchè si tirino le conclusioni giungendo alle necessarie deliberazioni. La legge urbanistica, governata da una rigorosa logica di pubblico interesse, dovrà definire la normativa di intervento e di controllo per la gestione del territorio e stabilire gli indirizzi generali per la elaborazione del piano urbanistico regionale. Legge e piano urbanistico dovranno essere in **condizione di tutelare globalmente lo spazio umano e l'ambiente naturale dell'Isola** per assicurarne indistintamente a tutti i sardi la conservazione e il godimento. In questa direzione la Giunta si impegna ad agire con attenzione vigile e costante operando in particolare: a) per l'adozione di tutte le misure che appariranno più opportune per una difesa delle caratteristiche naturali dell'ambiente, strenuamente perseguita contro tutte le insidie connesse all'attuale tipo di sviluppo; b) per un rapido e sostanzioso rilancio dell'attività edilizia pubblica e privata che consenta di aggredire con maggior decisione il problema della casa, ancora particolarmente acuto nei centri urbani e negli agglomerati industriali: l'attuazione sollecita dei programmi di edilizia pubblica già finanziati e il rilancio immediato della legge per

i mutui edilizi, su cui il Consiglio deve pronunciarsi, unitamente a più massicci interventi per il risanamento delle case malsane, dovrebbero consentire, già nel prossimo anno, una piena ripresa del settore, con i benefici immediati di ordine economico e sociale che sono a tutti evidenti; c) per un determinante impulso ai programmi e alle iniziative di carattere turistico che mirino ad una valorizzazione delle enormi risorse ancora inutilizzate di cui la Sardegna dispone, che possono dar luogo alla creazione di nuove interessanti occasioni di lavoro con investimenti *pro capite* non rilevanti.

L'esame e l'approvazione sollecita da parte del Consiglio del testo unico delle leggi che disciplinano gli interventi per il turismo — presentato dalla precedente Giunta — consentirà all'Amministrazione di disporre di un nuovo efficace strumento operativo, modernamente studiato e concepito.

Nel quadro di un corretto, armonico, ordinato e pacifico sviluppo del territorio vanno collocati e visti anche i problemi relativi all'eliminazione o, quanto meno, alla riduzione delle servitù militari, su cui di recente si è concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica regionale e nazionale a seguito della concessione di un approdo per una nave appoggio di sottomarini di tipo nucleare nell'Isola di La Maddalena. La Giunta che ho avuto l'onore di presiedere non ha mancato di elevare la sua protesta per questa concessione, fatta a totale insaputa della Regione, con ulteriore grave pregiudizio del quadro già pesantemente negativo per le servitù militari che gravano sull'Isola.

La nuova Giunta si impegna a continuare nell'azione intrapresa per richiamare l'attenzione delle autorità governative, del Parlamento e dell'opinione pubblica nazionale sulla gravità del problema e sulla necessità che vengano adottati a breve termine provvedimenti migliorativi della situazione.

Non si tratta di mettere in discussione le esigenze legittime di difesa del territorio nazionale: la Sardegna non è mai stata seconda a nessuno in fatto di amor patrio e ha abbondantemente pagato il suo tributo di sangue e

di sofferenza alla pari se non in misura maggiore di tante altre Regioni. Rifiutiamo però — decisamente — un ruolo di isola-bersaglio, destinata in tempo di pace a sopportare l'onere maggiore delle pur giuste esigenze della difesa nazionale e consacrata al totale immediato sterminio nella sciagurata ipotesi di un nuovo conflitto.

Crediamo nella pace come condizione essenziale per il sicuro progresso e sviluppo dei popoli e delle nazioni; come un popolo pacifico vogliamo vivere e operare, senza condizionamenti che vadano al di là di quanto può legittimamente chiedersi ad una Regione come la nostra che già si trova a dover sostenere le pesanti remore che ostacolano il suo cammino e che sono legate alla sua insularità. Per questo proseguiamo nella nostra azione presso il Governo — che ha già dichiarato per bocca del Ministro Medici la sua piena disponibilità — perchè il problema venga visto e considerato nelle sue giuste dimensioni, e sia ridotto al minimo il danno che all'Isola può venire per i vincoli ai quali si dovesse ancora andare soggetti per inderogabili esigenze della difesa.

Abbiamo già in corso un'indagine presso tutti i Comuni dell'Isola per un rigoroso accertamento della situazione; appena l'indagine sarà portata a termine ne renderemo noti i risultati e concorderemo — sollecitando sin d'ora la solidarietà di tutte le forze politiche, democratiche e autonomiste — ogni possibile azione rivendicativa, in stretta collaborazione con le altre dieci regioni che sono maggiormente interessate al problema — come il Friuli Venezia Giulia — e che si sono fatte promotrici di un incontro a livello nazionale al quale non mancheremo di dare la nostra adesione.

Un accenno infine, sempre per quanto attiene al corretto sviluppo del territorio, al problema dei trasporti che consideriamo come componente essenziale nella politica di piano: quanto ai trasporti esterni non mancheremo di denunciare con tutta la forza ed energia di cui saremo capaci l'intollerabile situazione in cui — nonostante i grandi progressi di questi ultimi anni — ancora ci troviamo, con un si-

VI LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1972

stema di trasporti marittimi ed aerei assolutamente insufficiente, che condiziona gravemente lo sviluppo dell'Isola, soprattutto per quanto attiene al turismo, e che costituisce per le attività commerciali una remora insuperabile con un aggravio di costi che è facilmente registrabile e che fa dei nostri centri urbani residenze fra le più care d'Italia.

Quanto ai trasporti interni la Giunta si impegna a proseguire nella razionalizzazione e graduale pubblicizzazione dell'intero sistema dei trasporti isolani, pur avendo coscienza della pesantezza degli oneri che questo comporta, ritenendo che il sacrificio che graverà sulla comunità sarà compensato da quel riordinamento del settore che è urgentemente richiesto dagli attuali squilibri, non compatibili con le esigenze di un ordinato sviluppo, soprattutto in relazione ai problemi delle zone interessate dall'industrializzazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono queste le linee fondamentali di carattere politico e programmatico secondo le quali intende operare questa Giunta. Caratteri essenziali dell'accordo politico sono la chiarezza delle posizioni di ciascun partito e l'intendimento preciso di operare su scelte meditate e ritenute rispondenti al fine.

Chiarezza che significa anche precisa assunzione di responsabilità dinanzi al Consiglio ed alla pubblica opinione di agire nel pieno rispetto delle regole democratiche; nello svolgimento del ruolo promozionale ed esecutivo che la coalizione deve interpretare nell'assolvimento del suo compito. Piena autonomia di essa nelle scelte e nella attuazione dei programmi, puntuale coerenza tra impegni assunti e concrete attuazioni; valide responsabilità nella conduzione della gestione pubblica del governo regionale.

E' una scelta libera e consapevole questa, di assumerci l'impegno di governare la Regione con una coalizione di centro sinistra, sebbene in campo nazionale sia ancora in atto il discorso sulla sua validità. Sono certo necessari i processi di chiarimento e il dibattito in corso in sede nazionale, e che ha avuto un momento così significativo nel Congresso del

P.S.I., non potrà non dare i frutti auspicati.

Al di là di quanto è interno travaglio dei partiti alla ricerca del ruolo loro più congeniale per svolgere democraticamente la loro azione nel contesto del governo centrale e nelle strutture dello Stato, esistono nei nostri partiti delle certezze essenziali e non più discusse su cui si è potuta costituire la coalizione: a) la fedeltà ideale e pratica alla democrazia come fine e come metodo dell'azione politica; b) l'estrazione popolare e antifascista e la vocazione dei quattro partiti a svolgere la loro azione in piena aderenza alle esigenze di tutti i ceti sociali, ma particolarmente a quelle degli strati più umili e meno progrediti; c) la consapevolezza di una realtà regionale difficile nei suoi problemi economici, sociali e politici che postula dai partiti democratici un dovere di assunzione di responsabilità per lo svolgimento di una comune azione su larga base programmatica e operativa.

La collaborazione dei quattro partiti, per altro, pur nella sua autonomia, non escluderà da un ruolo democratico di apporti esterni e non aprioristicamente rigettabili le altre forze politiche presenti in questo Consiglio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo della nostra azione sarà quello di creare le condizioni dello sviluppo in modo che le esigenze della nostra gente, e soprattutto delle nuove generazioni, possano avere uno sbocco e un appagamento trovando nella società in cui viviamo le ragioni per impegnarci a fondo per un continuo progresso in termini di libertà e di dignità umana.

Per il raggiungimento di questi scopi ho scelto come collaboratori nella Giunta regionale:

l'onorevole Mario Puddu, Assessore all'agricoltura e foreste;

l'onorevole Armando Corona, Assessore agli enti locali;

l'onorevole Antonino Defraia, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione;

l'onorevole Piero Are, Assessore all'igiene e sanità;

VI LEGISLATURA

CCXXVII SEDUTA

17 NOVEMBRE 1972

l'onorevole Sebastiano Dessanay, Assessore all'industria e commercio;

l'onorevole Antonio Giagu De Martini, Assessore ai lavori pubblici e trasporti;

l'onorevole Giovanni Del Rio, Assessore al lavoro e pubblica istruzione;

l'onorevole Gonario Gianoglio, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica;

l'onorevole Giuseppe Serra, Assessore al turismo, spettacolo e sport.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì 20 alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974